Anno 54 - Numero 245
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDI 4 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

IL BOLLETTINO DELLA VITTORIA

Il 5 Ottobre del 1918 il «Giornale di Udine» pubblicava a Firenze:

Il valore, la sapienza e l'arte di Roma antica e nuova risplendono in questo bollettino del comandante supremo degli eserciti italiani sulla disfatta inflitta al nemico più forte di numero, e in formidabili posizioni. A ricordo eterno dell'immenso trionfo delle nostre armi erigiamo sul Carso, dove per due anni rifulse il valore dei nostri fanti, e sul Grappa, dove tra i battaglioni alpini per un anno aleggiò l'anima della patria, due marmoree moli che portino scolpito il bollettino del Comandante Supremo, a conforto dei vincitori e ad ammonizione dei vinti. - E perchè il mondo intero sappia la terribile punizione che aspetta, a chiunque osi invadere il sacro suolo d'Italia.

COMANDO SUPREMO 4 Novemb. 1918

LA GUERRA CONTRO L'AUSTRIA - UNGHERIA CHE SOTTO L'ALTA GUIDA DI S. M. IL RE - DUCE SUPREMO - L'ESERCITO ITALIANO INFERIORE PER NUMERO E PER MEZZI, INIZIO' IL 24 MAGGIO 1915 E CON FEDE E TENACE VALORE CONDUSSE ININTERROTTA ED ASPRISSIMA PER 41 MESI, E' VINTA.—

LA GIGANTESCA BATTAGLIA INGAGGIATA IL 24 DELLO SCORSO OTTOBRE ED ALLA QUALE PRENDEVANO PARTE 51 DIVISIONI ITALIANE, 3 BRITANNICHE, 3 FRANCESI, UNA CZECO - SLOVACCA ED UN REGGIMENTO AMERICANO CONTRO 73 DIVISIONI AUSTRO - UNGARICHE, E' FINITA.

LA FULMINEA, ARDITISSIMA AVANZATA DEL 29.o CORPO D'ARMATA SU TRENTO, SBARRANDO LA VIA DELLA RITIRATA ALLE ARMATE NEMICHE DEL TRENTINO, TRAVOLTE AD OCCIDENTE DALLE TRUPPE DELLA VII ARMATA E AD ORIENTE DA QUELLE DELLA I, VI E IV, HA DETERMINATO IERI LO SFACELO TOTALE DEL FRONTE AVVERSARIO.

DAL BRENTA AL TORRE L'IRRESISTIBILE SLANCIO DELLA XII, DELL'VIII, DELLA X ARMATA E DELLE DIVISIONI DI CAVALLERIA RICACCIA SEMPRE PIU' ADDIETRO IL NEMICO FUGGENTE.

NELLA PIANURA S. A. R. IL DUCA D'AOSTA AVANZA RAPIDAMENTE ALLA TESTA DELLA SUA INVITTA III ARMATA, ANELANTE DI RITORNARE SULLE POSIZIONI DA ESSA GIA' GLORIOSAMENTE CONQUISTATE CHE MAI AVEVA PERDUTE.

L'ESERCITO AUSTRO - UNGARICO E' ANNIENTATO; ESSO HA SUBITO PERDITE GRAVISSIME NELL' ACCANITA RESISTENZA DEI PRIMI GIORNI DI LOTTA NELL'INSEGUIMENTO; HA PERDUTO QUANTITA' DI MATERIALE DI OGNI SORTA E PRESSOCHE' PER INTERO I SUOI MAGAZZINI ED I DEPOSITI HA LASCIATO FINORA NELLE NOSTRE MANI CIRCA TRECENTOMILA PRIGIONIERI CON INTERI STATI MAGGIOR E NON MENO DI CINQUEMILA CANNONI

I RESTI DI QUELLO CHE FU UNO DEI PIU' POTENTI ESERCITI DEL MONDO RISALGONO IN DISORDINE E SENZA SPERANZA, LE VALLI, CHE AVEVANO DISCESO CON ORGOGLIOSA SICUREZZA.

Generale DIAZ.

I cimiteri del Campo di battaglia della III Armata

visitati dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta

(Nostro servizio particolare).

CERVIGNANO, 2. — Oggi sono giunti a Cervignano col direttissimo delle 12,20 le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta. Vennero a compiere un pietoso pellegrinaggio per tutti i cimiteri pedecarsici raccoglienti le salme dei prodi caduti per la redenzione d'Italia.

L'eroico duce che aveva guidato la Terza Armata alla vittoria, la nobile, benefica e volontaria infermiera che nelle prime linee aveva prodigato la sua opera di bontà e di consolazione, vollero trascorrere il giorno di pietà con quelli dell'eroica Armata più fulgidi per gloria, che avevano segnato col loro sublime sacrificio, le radiose tappe nell'ascensione della grandezza d'Italia.

Alla Stazione di Cervignano le Loro Altezze erano attese dal Comandante il 26.o Corpo d'Armata, dal Brigadiere Generale Giardino, dal Commissario Civile cav. Rimoldi, dal sindaco di Cervignano cav. avv. Parmeggiani, dal Sindaco di Strassolo, Stabile, da numerosa ufficialità e da molti cervignanesi.

Prestava servizio di onore alla stazione una compagnia del 65 regg. fanteria con la musica reggimentale.

Dopo le presentazioni, S. A., insieme con la Duchessa, prese posto con S. E. il Comandante del 26 Corpo d'Armata in automobile che si diresse verso Monfalcone. Seguirono le altre vetture con il generale Giardino, colonnello Villasanta, colonnello Montassini e con le autorità civili.

A MONFALCONE

Accolte dal sindaco co. Giuseppe Valentinis le LL. AA. visitarono i due cimiteri militari; quello delle scuole e quello del bivio. Quest'ultimo è forse il più esteso; ed ambedue raccolgono il fiore della gioventù italica. Il Duca si fermò per ogni lapide; conosceva di alcuni eroi il nome e le gesta, e li rammentò, mentre una lacrima dal magnanimo cuore gli saliva al ciglio.

La duchessa, con cura pietosa, ornò di fiori le tombe degli eroi senza nome; di quelli a cui la guerra tolse il conforto di una lacrima e di un fiore materno.

I principi si intrattennero visibilmente commossi con i genitori dell'artigliere Chiozzi Pietro e del caporale maggiore Battisti Benvenuto, i quali da Mantova erano venuti a portare il loro pianto sulla tomba dei figli defunti.

A RONCHI

Dopo avere visitato i cimiteri minori il Duca e la Duchessa col seguito si recano presso quello di Piazza [illegible]. Il sindaco di Ronchi Tenente Colonnello Molfino, lo accolse con la scolaresca e con il clero locale. Si intrattennero con l'ingegnere Zanoni, presidente del Consorzio dell'Agro Monfalconese, con la contessa Mistruzzi, con la maestra signorina Razza e con gli scolari.

Tutti i bambini avevano un fascio di fiori, che seguendo le loro Altezze, vanno a deporre sulle tombe dei caduti.

A VERMEGLIANO

All'ingresso del Cimitero le donne di Vermegliano avevano deposto una grande corona con un'affettuosissima dedica che dice:

« Ai nostri fratelli Eroi della Patria — che avendo spezzata la vita nel fiore degli anni — combattendo eroicamente sul Carso — versando il loro sangue per liberarci noi dalla schiavitù e per integrare una più grande Italia — offrono ai nostri prodi un ricordo imperituro.

In questo cimitero come in quelli già visitati prestavano servizio d'onore reparti del 66.o Reggimento Fanteria e il colonnello Gioia, comandante interinale del Reggimento si accompagnò al seguito del Duca per tutte le informazioni necessarie. Lo coadiuvava efficacemente il Tenente degli Arditi Schejola.

A FOGLIANO

Le Loro Altezze trovarono grande intervento di popolazione con le Autorità comunali del luogo.

Dopo essersi soffermati nel cimitero tra un'ala commossa di popolo raggiungono la vettura che li porta nei cimiteri di Sdraussina.

A SDRAUSSINA

Al Cimitero del Casello 40, dove sostarono, prestavano servizio gli Arditi del Ventesimo Reparto d'Assalto i quali con vero amore fraterno avevano ornato di fiori tutti le tombe dei loro fratelli d'armi. Giunsero poscia al Cimitero Monumentale di Sdraussina dove erano attesi dal Comandante la divisione d'Assalto Conte Zoppi, che li accompagnò nella visita. Le L. L. A. A. sostarono avanti ogni tumulo confortando alcuni parenti di defunti prodi soldati. Al Comando di un capitano prestavano servizio d'onore le «Fiamme nere» del Ventesimo Reparto d'Assalto.

Ossequiati dal Commissario civile di Gradisca, colonnello Roberti e dal sindaco di Sagrado Visentini, gli Augusti Principi proseguirono per i cimiteri di Vallone. Sua Altezza la duchessa profuse tutti i suoi ultimi fiori e la sua mano volle essere più provvida per quelle desolate tombe che la lontananza di ogni abitato non permise il conforto di una visita dei congiunti e dei compagni d'arme.

Ogni Eroe ha così riveduto il suo duce e la pietosa infermiera che lo aveva forse curato, ha sentito venire a sè attraverso il Condottiero di Eserciti la venerazione di tutti i suoi compagni d'arme, e con la pietà della Reale Infermiera il santo e sublime affetto di tutte le madri e di tutte le spose d'Italia.

Nonostante le pessime condizioni atmosferiche e del terreno furono visitati minutamente i cimiteri di Bonetti, Ferletti, Visentini, Micoli.

Tornando per Doberdò, Bergerano, Pierin e Principi rientrarono a Cervignano, sui volti delle Loro Altezze appariva la profonda manifesta commozione che il pio pellegrinaggio avea lasciato nelle loro nobili anime.

I morti d'Italia e della 3.a Armata commemorati ad Aquileia

AQUILEIA, 3. — Nella basilica di Aquileia questa mattina alle ore 11 è seguita la cerimonia di commemorazione dei caduti della Terza Armata. Sua Altezza il duca d'Aosta è intervenuto con la duchessa accolto nella basilica dall'inno reale e dallo sventolare delle gloriose bandiere della terza Armata.

Mons. Celso Costantini ha pronunciato elevate parole destando nei convenuti viva commozione.

La celebrazione dei defunti è terminata poi nel camposanto militare dove fra tanti eroi sono sepolte le gloriose salme del generale Ricasoli e del maggiore Randaccio.

Il Duca ha con incisiva, vibrante e commossa parola salutato i martiri di tutta Italia e della sua gloriosa Armata; li ha stretti a sè in un abbraccio di devoto affetto, proclamando la santità del loro sacrificio, del loro eroismo, la gratitudine eterna della Nazione verso coloro che colla morte, con la disgregazione del corpo, invece di trovare l'oblio, hanno impresso i loro nomi nel ricordo eterno e grato di ogni libera nazione.

Le lagrime durante il discorso erano continuamente al suo ciglio e la commozione era in tutti vivissima.

Alla mesta cerimonia sono intervenute tutte le autorità militari e civili e molta popolazione dei paesi limitrofi che ha apprezzato grandemente l'atto nobilissimo dell'eroico Condottiero della Terza Armata venuto da lungi per commemorare i prodi combattenti del Carso, di Gorizia, del Piave e di Trieste.

La «Stefani» ci comunica:

CERVIGNANO, 3. — Ieri le LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta sono giunti a Cervignano per compiere nel giorno dei morti il pietoso pellegrinaggio nei più importanti cimiteri pedecarsici che accolgono le salme dei prodi caduti.

Ossequiati ed accompagnati dalle autorità civili e militari della regione gli augusti principi hanno visitato i cimiteri pedecarsici soffermandosi a lungo in ciascuno di essi nonostante le pessime condizioni atmosferiche per porgere ai valorosi caduti l'omaggio della riconoscenza e della pietà italica. I principi hanno visitato i cimiteri di Monfalcone, Selz, Ronchi, Vermigliano, Fogliano, Sagrado, Sdraussna e quelli del Vallone ed infine i cimiteri di Micoli, Bonetti e Ferleti. Traversando Doberdò, Stigliano e Pieris i principi sono tornati a Cervignano. Oggi nella basilica di Aquileia avrà luogo una cerimonia religiosa in suffragio dei caduti.

Le solenni onoranze ai martiri roveretani

TRENTO, 3. — Le salme dei martiri roveretani Damiano Chiesa e Fabio Filzi che nei primi giorni della liberazione furono amorosamente composte dai commilitoni e provvisoriamente tumulate nel cimitero di Trento sono state oggi trasportate nella città natale.

La cerimonia è riuscita grandiosa, solenne per la manifestazione di omaggio, di gratitudine e di ammirazione per i gloriosi e purissimi eroi.

Nella mattinata al cimitero di Trento ha avuto luogo l'esumazione delle salme. Erano presenti l'on. Credaro, il generale Ghersi comandante della zona, il principe vescovo di Trento, altre autorità civili e militari, le rappresentanze di associazioni e di enti e una folla di cittadini.

Il senatore Zippel sindaco di Trento ha consegnato le salme al rappresentante di Rovereto pro sindaco De Francesco. Quindi si è formato un grandioso corteo che ha accompagnato fino all'uscita dalla città le salme collocate su un affusto di artiglieria e seguite da carri funebri ricoperti di innumerevoli corone, tra le quali quelli della città di Trento e di Rovereto del ministro della guerra, del commissario generale civile e del duca di Bergamo.

A Rovereto il trasporto funebre è stato accompagnato dai famigliari dei martiri, dalla musica militare, dalla rappresentanza delle truppe che hanno scortato le salme fino alla chiesa di San Marco e quindi al Cimitero dove sono state tumulate nella tomba dei cittadini benemeriti.

Sulla tomba hanno pronunciato elevati e commoventi discorsi il generale Ghersi, l'on. Credaro, i prosindaci di Rovereto e di Trento ed altri.

Oggi è giunta la comunicazione che in memoria del martire Chiesa è stata conferita, come già è stato fatto per i martiri Battisti e Filzi, la medaglia d'oro.

Il generale Badoglio

La questione di Fiume, sempre aperta, ha dato a Udine la singolare fortuna di avere presente, nell'anniversario della vittoria, uno dei capi più illustri dell'esercito, quegli che di fatto contribuì sommamente al trionfo delle nostre armi: il generale Badoglio.

Egli è tra noi da circa due mesi. La sua figura è popolare: giovane, porta scritte sul volto la decisione e la forza che caratterizzano ogni sua azione. Questo capo, che la guerra non ha rivelato, perchè già da tempo era stato posto in vista dalle sue qualità eccezionali, è quello che ha riportato dalla guerra la piena unanimità di consensi. Egli non è l'uomo dei discorsi e delle funzioni ufficiali, è l'uomo dell'azione. Non si ricorre a Badoglio per cerimonie rappresentative, si ricorre a lui in momenti difficili, nei quali non si può distinguere se la risoluzione debba dipendere più da ascendente o da energia! Egli esercita il primo in modo indiscusso e possiede la seconda in misura grandissima. Le due qualità sono in lui armonicamente fuse.

La sua carriera è tutto un fulgido seguito di speranze e di trionfi.

In Africa, giovane ufficiale di artiglieria, dà di sè i migliori affidamenti al generale Baldissera, il capo morale della passata generazione militare.

Nella guerra di Libia è l'organizzatore di quella battaglia di Zanzur, che rappresenta un faro splendente nella morta gora di quella campagna così a lungo trascinatasi, a malgrado del valore delle truppe.

Nella guerra attuale la presa del Sabotino ha reso popolare il nome di Badoglio, ma tale popolarità nell'ambiente militare è ben più profonda e diversa di quello di possa essere nell'elemento civile. La presa del Sabotino non fu un atto di audacia, nè un colpo di fortuna: fu un'azione meravigliosamente e meticolosamente preparata, nella quale nulla era lasciato al caso e per la quale il colonnello Badoglio si era prodigato instancabilmente rendendosi caro ai soldati con l'assidue presenza nel pericolo ed ispirando ai capi la fiducia più completa col mostrare la sicurezza dell'intuito e la certezza della riuscita.

Ed il Sabotino fu preso, e con la presa della montagna, che era stato il pauroso incubo di un anno e mezzo della nostra guerra, parve che la fortuna aprisse decisamente le sue porte alla nostra causa.

Ma la guerra proseguì, proseguì in quelle condizioni nelle quali pareva che per noi non dovesse rappresentare altro che il saggio di un valore senza misura, la prova di una resistenza senza limiti.

Ogni nuova offensiva era nuovo sacrificio di sangue generoso fatto sull'altare della patria, sulle roccie consacrate ad eterno monumento dell'eroismo e dell'avvenire di un popolo. E anche in queste tappe gloriose il nome di Badoglio è legato a quanto fu possibile ottenere, a quanto parve avvicinarci alla vittoria, a quanto ci temprò per sopportare e superare l'aspro periodo che ci separò dal trionfo decisivo.

Il Kuk, il Vodice, il Monte Santo, sono tutte glorie del II Corpo d'Armata, di cui Badoglio era il Capo e l'anima.

Ed anche nella tappa dolorosa della ritirata, questo Capo diede prova sicura della forza del suo animo. Chi scrive lo ricorda in Udine la mattina del 28 ottobre, cupo, a cavallo, alla testa d'alcune compagnie d'arditi che il suo fascino aveva trattenuto nei ranghi: lo ricorda allontanarsi tristemente verso le colline di San Daniele, con la morte nell'animo, ma senza che un muscolo del suo viso tremasse, solo negli occhi gli si poteva leggere il dolore infinito.

La nostra resistenza al Piave ed al Grappa ha per anima Badoglio. Nominato sottocapo di S. M., egli si dedicò dapprima a ciò che più premeva: organizzare ed incuorare la resistenza! In tale compito egli fu instancabile, portando ovunque il prestigio della sua persona, la sua volontà imperiosa e la sua azione.

Superata quella crisi, che mise nel più grande pericolo l'Italia e la stessa Intesa forse più di quanto non abbia compreso o voluto riconoscere, cominciò quel meraviglioso periodo di preparazione, di ricostruzione morale e materiale di un popolo e di un esercito, per portarlo dalla sconfitta grave alla vittoria più fulgida.

E venne la battaglia del Piave, la grande offensiva nemica, che doveva essere per l'Austria il trionfo e fu il principio della sua fine.

Spezzato dal nostro tiro iniziale, logorato dalla eroica resistenza, ributtato dalle riserve magistralmente impiegate, l'avversario ripassò il Piave e si diede per vinto. Con la certezza, svanì per gli austriaci anche la speranza. Noi abbiamo poco detto e poco sentito di questa battaglia, che il tempo ingigantisce, ma il giugno del 1918 sarà il mese d'oro della storia mondiale: la vittoria italiana chiuse la serie ininterrotta dei rovesci dell'Intesa e segnò col trionfo nostro, l'inizio del definitivo successo.

Vittorio Veneto fu il suggello della vittoria, la formidabile risposta alla offensiva austriaca del giugno.

A coronamento dell'opera il nome e la volontà di Badoglio sono legati alla Storia nel documento di Villa Giusti, che consacrava nel diritto gli ineluttabili avvenimenti.

E venne la gioia del ritorno, seguì il calvario dell'armistizio!

Noi veneti non dimenticheremo mai questo periodo e perciò la nostra gratitudine deve essere illimitata per quegli che restò a comandare l'esercito nel periodo in cui esso diede infinita opera di amore alla nostra terra. Che cosa non ha fatto l'Esercito durante questo periodo?! Quanta cura e quanto amore non ha posto nel cancellare le traccie dell'iniquità nemica, nell'addolcire le sofferenze dei profughi tornati alle case non più esistenti, nel facilitare il ritorno della nostra regione alla vita normale. Ed il grande Capo contro quanti ostacoli non dovè lottare, quante difficoltà non dovè vincere nel suo grande interessamento per noi?

Perciò dalla nostra Udine che l'ospitò in grado modesto al principio della guerra, ed ha l'onore di ospitarlo ancora oggi, quando la meritata fortuna lo cinge, parta la parola di riconoscimento e di osanna verso il generale Badoglio, mirabile esponente della nostra razza, avviata ormai per virtù propria al sicuro raggiungimento dei suoi alti destini.

LA QUESTIONE DI FIUME

sta per uscire dal punto morto

ROMA, 3. — Dalle voci che corrono nei circoli ministeriali e dalle informazioni dall'estero che trovano posto nei giornali amici del Ministero si dovrebbe arguire che la questione sta per uscire dal «punto morto» in cui si trova dopo l'ultimo definitivo «no» di Wilson.

Il pubblico rileva con piacere l'ammonimento del «New York Herald» al Presidente di non abusare della meravigliosa pazienza dell'Italia e la notizia che l'Inghilterra è uscita dall'attitudine passiva che manteneva verso il problema dell'Adriatico. Secondo un telegramma della «Tribuna» il governo di Londra aveva incaricato il suo ambasciatore a Washington di esprimere agli Stati Uniti che era desiderio dell'Inghilterra di vedere la divergenza appianata, accettando la soluzione proposta dall'Italia.

Ma il passo era venuto troppo tardi. Wilson aveva già preso la sua decisione.

Ora si parla di una ripresa dei negoziati sulla base di un cordiale appoggio, non solo della Francia, ma anche della Inghilterra al progetto italiano.

Ieri nel Consiglio dei Ministri si è trattato principalmente della questione di Fiume.

Il «Corriere d'Italia» scrive in proposito: «Non ci è dato di poter rendere di pubblica ragione la portata e la natura delle deliberazioni importantissime, che per sgombrare il terreno internazionale da un pericolo, si son prese stamani. Crediamo però di essere nel vero, aggiungendo che tali deliberazioni sono destinate ad essere di pubblica ragione entro pochissimo tempo. Ad esse si riallaccia tutta un'opera tenacemente perseguita dalla nostra Delegazione e dal Governo, in pieno accordo con i Governi di Francia e di Inghilterra.

« A tale proposito si annette importanza decisiva al lungo colloquio avuto ieri sera dall'on. Nitti col nuovo Ambasciatore di Inghilterra. Non abbiamo elementi sicuri, ma per non creare errate e nocive illusioni crediamo di dover dire che non sarebbe nel vero chi attendesse un taglio netto e una soluzione definitiva conforme al voto dei fiumani, e degli italiani del problema di Fiume. Ma piuttosto l'atto dei Governi d'Italia, di Francia e Inghilterra mira a porre in una nuova luce, che è la sua vera luce agli effetti internazionali, la soluzione di quel problema e di ricondurre, per così dire, la questione al punto di partenza, allorchè un libero popolo, che già faceva parte di una entità politica distrutta — l'impero degli Absburgo — usando del diritto e della libertà concessa agli altri, deliberò il 30 Ottobre 1918, la sua annessione all'Italia, mentre gli slavi si dichiaravano uniti ai serbi, i rumeni ai rumeni e così dicendo.

Nessun atto di sfida o di ribellione alla autorità della Conferenza di Parigi può nè deve attendersi dal nostro Governo, ma un mezzo che spiani la via a persuadere chi si ostina ancora a non riconoscere la bontà e la onestà intangibile del diritto che l'Italia difende, difendendo la volontà di Fiume».

L'avanzata del gen. Denikin

REVAL 3 - Un radiotelegramma del generale Denikin dice che nelle regioni di Tambow, di Voronlew e di Kovno, le truppe rosse sono state distrutte. Diecimila rossi sono stati fatti prigionieri.

Il generale soggiunge che il suo esercito si è avanzato di 60 chilometri nella regione di Kourck, per 150 nella regione di Orel e per 130 nella regione di Briansk.

L'accordo fra tedeschi e lituani

BERLINO, 2. — Si ha da Kowno:

L'accordo fra le autorità tedesche e lituane entrerà in vigore oggi stesso. Esso si riferisce ai seguenti punti:

Creazione di una zona neutra; la stazione di Radsiwillski rimarrà tedesca durante tutto il periodo dello sgombero. Una commissione mista si riunirà oggi a Rossenie per fare una inchiesta sugli incidenti avvenuti fra le truppe tedesche e lituane.

Per l'approvvigionamento della Germania

LONDRA, 2. — L'«Agenzia Reuter» annuncia che tre delegati tedeschi: i professori Brentano, Franz Oppenheim e il dottor Ghilmann e un delegato olandese, il dott. Trouz, sono giunti stasera a Londra per prendere parte ad una conferenza circa l'approvvigionamento della Germania. Tale conferenza è stata organizzata dal Consiglio Supremo per combattere la carestia.

LA SVIZZERA CONSENTE ALLA ROTTURA

del traffico con la Russia bolscevica

BERNA, 2. — Rispondendo a Clemenceau circa la rottura del traffico con la Russia bolscevica, il Consiglio federale dichiara che le misure suggerite corrispondono pienamente alla situazione, poichè in Svizzera già esisteva tale stato di fatto.

Lo sciopero nelle miniere

americane

WASHINGTON, 2. — Secondo le ultime notizie giunte al Comitato generale dei proprietari di miniere, lo sciopero è generalmente attivo nelle miniere sottoposte all'Unione Operai. Parecchie migliaia di operai hanno abbandonato il lavoro anche nelle miniere non sottoposte all'Unione.

Nell'Illinois 80 mila minatori hanno ieri cessato il lavoro. La truppa è pronta ad intervenire in caso di bisogno.

Gompers teme che la situazione si aggravi a causa dell'intervento del Governo e che la crisi non si limiti alle miniere.

La flotta tedesca

rimasta a Scapaflow

PARIGI, 3. — La delegazione britannica presso la Conferenza della pace dichiara che il Consiglio Supremo non ha ancora presa alcuna decisione circa la sorte della flotta tedesca rimasta a Scapaflow.

UN COMPLOTTO SVENTATO A VIENNA

ZURIGO, 2. — Si ha da Vienna: Adler ha rivelato ieri al Congresso del partito social-democratico che un complotto monarchico è stato scoperto a Vienna e che esso era stato ordito da ex-ufficiali e monarchici. Adler ha aggiunto che ogni pericolo è stato scongiurato.

LA SVIZZERA CONTRO I BOLSCEVICHI

LUGANO, 2. — E' stato qui arrestato l'avv. Cugino per ordine del Pubblico Ministero Federale; venne pure tratto in arresto il regnicolo Barana.

Si dice che entrambi siano accusati di propaganda bolscevica.

Il primo è direttore dell'«Avvenire del lavoratore» di Zurigo, il secondo è un collaboratore di «Libera Stampa» di Locarno.

Notizie sommarie

LONDRA, 2. — L'«Agenzia Reuter» annuncia che il presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha lasciato Londra nel pomeriggio, diretto a Parigi, ove soggiornerà fino alla firma del trattato di pace con la Bulgaria. Venizelos ripartirà per la Grecia passando per Roma.

WASHINGTON, 2. — Drossel, commissario del Governo americano in Germania, è stato nominato incaricato d'affari degli Stati Uniti a Berlino.

I servizi postelegrafici

per le elezioni

ROMA, 3. — Per assicurare la maggiore speditezza e regolarità dei servizi postali e telegrafici durante il periodo elettorale, il Consiglio dei Ministri, su proposta dell'on. Chimienti, ha disposto di sospendere la limitazione dei servizi stessi nei giorni festivi 9 e 16 corrente. In tali giorni, quindi, gli uffici ed i servizi postali e telegrafici funzioneranno come nei giorni feriali, compresa l'accettazione dei telegrammi a tassa ordinaria, attualmente sospesa dalle ore 19 del giorno precedente al festivo alle ore sette di quello seguente.

Cronaca delle Provincie

A proposito dei 103 lavori del Genio delle Terre Liberate

Ci scrivono da Savorgnano:

In un trafiletto di cronaca di questo pregiato giornale si afferma che il Ministero delle terre liberate non ha nessuna intenzione di licenziare operai e che anzi ne assumerà degli altri; prendiamo atto di questa dichiarazione che ci servirà quando, stretti dal bisogno, ci presenteremo agli uffici del Ministero suddetto in cerca di lavoro. Si afferma pure che l'Ufficio di Cividale ha ceduti finora ben 103 lavori per l'importo di ben mezzo milione di lire e che i lavori di riattamento ammonteranno a parecchi milioni, e quindi che ci sarà lavoro per ben due anni.

Si vede proprio che l'autore dell'articolo suddetto non conosce nè il numero degli operai friulani impiegati ora con il Genio militare, nè l'urgente bisogno di riatto dei fabbricati danneggiati, e neppure la famosa relazione ufficiosa di giorni or sono che faceva ammontare i lavori del Ministero a cifre molto più alte di quelle citate oggi.

Signori danneggiati di Cividale, potete dunque vivere tranquilli, chè se entro due anni non interverranno sospensioni o proroghe, le vostre case saranno riparate (di ricostruzioni non si parla).

E voi, compagni operai, non abbiate apprensioni, chè se l'Ufficio Tecnico di Cividale, in quattro mesi di vita, sul gran numero dei lavori in corso, ha già trovato la maniera di cedere ad imprese soltanto 103 lavori, si può sperare che, sollecitando le cessioni, nel prossimo inverno ne cederà almeno un altro centinaio e che troverà così la maniera... di lasciare disoccupati la maggior parte di noi.

No, Signori del Ministero delle Terre Liberate, non è possibile occupare tutti gli operai di Cividale e adiacenze con 103 lavori ceduti ad imprese; non si riparano le nostre case coi vostri sistemi burocratici: non con la casa in riparazione stampata sulle schede elettorali; non cogli ingegneri venuti da fuori (riesce incomprensibile come non si trovi i professionisti adatti nel Friuli) ma invece con criteri larghi e sani, tralasciando tutto il sistema adoperato finora.

Un operaio.

—+✱+—

La motoaratura nel Friuli

La soddisfazione è generale

Il Bollettino della Cattedra Ambulante pubblica:

La moto-aratura di Stato ha quasi finito di funzionare in Friuli; nonostante ostacoli e lentezze burocratiche, essa ha dato un validissimo contributo agli agricoltori per la preparazione dei terreni. Migliaia di ettari sono stati lavorati; all'inizio in qualche località, il lavoro riuscì un po' imperfetto, causa l'imperizia del personale; mano a mano che il lavoro procedeva, però divenne sempre migliore ed oggi la soddisfazione degli agricoltori è generale, e l'opera delle moto-aratrici viene richiesta con insistenza da più parti. Ormai pochi ettari sono ancora da prenotarsi per i soli gruppi di Mussons, Vigonovo, Tamai, Palazzolo, Fraforeano, S. Vito al Tagliamento, Morsano, Codroipo e Varmo dovendosi entro il mese di novembre procedere alla smobilitazione dei soldati addetti al servizio di moto-aratura.

Che avverrà poi?

O si sostituirà il personale militare con lavoratori borghesi ed il servizio continuerà, oppure si procederà alla vendita dei trattori.

A nostro avviso, la soluzione migliore sarebbe la costituzione di Consorzi per l'acquisto e l'uso dei trattori, avendo essi la convenienza di poter tenere una officina con bravi meccanici, una dotazione di pezzi di ricambio e potendo affidare la parte amministrativa al Segretario della principale istituzione agricola cooperativa del luogo.

A S. Giorgio di Nogaro, a Fontanafredda, a Talmassons, a Zoppola, non dovrebbe essere difficile costituire tali Consorzi.

Con l'uso dei trattori si risparmierà carne e latte; servendo essi anche per trasporti, si diminuirà il pericolo dell'afta; si useranno pure per la pressatura dei foraggi, per la trebbiatura dei cereali, per l'erpicatura, l'assolcatura, ecc. Le due macchine più conosciute in Friuli, il «Mogul» 10/20 ed il «Titan» 10/20, costano allo Stato L. 21.000; esse vengono cedute agli agricoltori con oltre il 70 per cento di ribasso su tale prezzo, come appare da quanto abbiamo scritto nei nostri Bollettino N. 9, N. 14 e N. 18.

s. e.

Ci pare necessario notare che di questo ausilio potente e valido dato alla nostra agricoltura, il merito va dato al Comando militare, agli ufficiali e soldati che dettero la loro opera intelligente ed assidua.

—×××—

DA PALMANOVA

Ancora i topi campagnuoli. — Ci scrivono, 31:

Nella precedente mia corrispondenza del 16 corr. vi ho informati della grande invasione di topi campagnuoli in questa zona e del grave danno che all'agricoltura in generale e particolarmente alle attuali semine del frumento, recano questi avidi roditori. Soggiungevo che di fronte a tale eccezionale stato di cose, gli agricoltori — giustamente impressionati — confidavano che il Governo provvedesse in tempo ed in modo conveniente a combattere il pericolo, come pare altrove — nelle campagne presso il Piave — sia stato fatto.

E' trascorso, invece, tutto questo periodo invano attesa e, notate, il periodo cioè più adatto per poter svolgere la lotta per liberare le nostre terre dal flagello; ogni provvedimento ritardato, non dà affidamento ad ottenere gli scopi efficaci desiderati.

Ciò è deplorevole, è grave; è inutile strombazzare ai quattro venti la necessità di coltivare, di produrre, quando il Governo stesso, che fa tali raccomandazioni, lascia poi distruggere, per la sua inerzia, i prodotti delle terre dai nostri bravi contadini con tanti sacrifici e fatiche coltivate.

Si provveda; è risaputo che la benemerita Cattedra Ambulante di Udine se ne interessa; si provveda finalmente, con serietà, con fatti e non con chiacchiere.

DA PORDENONE

Per una via dedicata alla Vittoria ad Udine. — Ci scrivono 2: — In diverse città si è già sentito il bisogno di dedicare alla Vittoria ad a Vittorio Veneto una via.

Udine, capitale di quel Friuli che tutto ha dato anche sè stesso per la vittoria, Udine che, come ha detto il generae Diaz a Londra, insorse armata contro i nemico prima della liberazione, Udine deve avere subito la sua via che ricordi i fasti recenti.

Una via cui potrebbe darsi il nuovo nome sarebbe per esempio la via Cosignacco.

Essa, con notevole dispendio, viene ora radicalmente riattata, ivi esiste uno stabilimento militare il cui muraglione potrebbe essere sostituito da una cancellata e si raggiungerebbe lo intento di evitare la confusione che corre tra la via Cussignacco ed il paese di Cussignacco dello stesso comune di Udine.

Un cittadino

1.o anniversario della liberazione in Roveredo in Piano

Consegna del tricolore offerto dalle donne al Comune

Ci scrivono 3:

Nonostante la giornata grigia e ventosa un numeroso corteo formatosi all'estremità di via Vittorio Emanuele percorse muovendo alle ore 9 tutto il paese al suono di inni patriottici e di marcie militari eseguite dalla fanfara dell'8. reparto d'Assalto gentilmente concessa dal Comando di Pordenone e dalla musica locale.

Vi presero parte i componenti della amministrazione comunale, gli alunni e le alunne delle nostre scuole sotto la direzione della insegnante signorina Nicolina Cojazzi; gran folla di popolo seguì quindi la bandiera in Chiesa, dove fu benedetta dal parroco; quindi ai piedi della gradinata, lette le adesioni dell'ill.mo signor sotto prefetto e dei sigg. R. Commissari di Pordenone, Montereale e Aviano, i quali giustificarono la loro assenza per impedimenti dell'ultima ora; prese la parola il M. R. Parroco don Luigi Indri il quale inneggiò alla vittoria delle armi italiane e fece voti che il vessillo benedetto, glorioso della Patria, sventolasse come simbolo di concordia di fede, e di pace. Disse poche commoventi parole la madrina della bandiera signorina Del Piero Zemira, affidandola al sindaco. — Ricordò l'anno terribile della schiavitù e il vituperio che il nemico aveva fatto del nostro tricolore, che le donne pure avevano offerto in altra occasione al comune.

Il sindaco signor A. Lollo ricevendo in consegna la magnifica bandiera, commosso ringraziò il comitato formato dalla signora Pizzioli Virginia in Redivo e dalle signorine Del Piero Zemira, Del Piero Antonia, Del Piero Benvenuta, Del Piero Cesira, Del Piero Italia, Del Piero Luigia, Redivo Elisa e De Luca Benvenuta. Elogiò l'atto delle donne veramente patriottico nell'offrire al Comune il tricolore in sostituzione di quello insultato e asportato dal nemico. Manifestò il suo più alto compiacimento per il contegno eroico delle donne contro le depredazioni che giornalmente durante l'invasione l'oppressore con barbara violenza si distingueva. Chiuse il suo dire ricordando, e inviando un mesto saluto ai prodi caduti per la Patria, e proponendo ai paesani di formare un comitato per una sottoscrizione a favore dei prodi, i cui nomi dovranno essere scolpiti nel marmo a ricordo perenne, affinchè i figli, i nepoti, abbiano dinanzi ai loro occhi, coloro che sacrificando la loro giovane esistenza, liberarono il paese dal barbaro, e resero più grande l'Italia. Ricordò infine con parole patriottiche i superstiti mutilati, feriti e tutti gli ex combattenti ai quali deve essere sempre rivolta la riconoscenza e l'affetto delle nostra generazioni.

Il discorso del sindaco venne applaudito con gridi di W l'Italia e W il Re.

Prese quindi la parola il segretario comunale signor Serra. Ricordò quanto patirono i rimasti durante l'invasione, inneggiò alle donne che ebbero l'idea di offrire la nuova bandiera al Comune, inneggiò pure ai combattenti eroici, ai caduti in battaglia, ed ebbe parole roventi contro i vili, e i traditori della Patria; terminò col grido di W l'Italia e W il Re.

Chiuse il prof. A. Del Piero recando un deferente saluto alle donne di Roveredo, che sole opposero l'anima indomita durante il lungo anno di servitù, di oppressione, di martirio, che di giorno in giorno, di ora in ora, eran costrette a subire da parte di quegli oppressori ogni buona ragione ad ogni legittima richiesta opponevano la punta della baionetta, e la sempre pronta rivoltella. Disse che esse erano ben degne dei combattenti che in faccia al mondo potranno proclamare il più grande titolo di nobiltà: combattenti del Carso, degli Altipiani, del Piave, e a tanto onore non ci sarà chi non professi rispetto e ammirazione in qualunque parte del mondo. — Rivolse un pensiero ai caduti immortali ai mutilati, feriti reduci valorosi, salutò il nuovo vessillo, con la fiducia esso significhi ascesa per l'Italia a più grandi destini e nobili mete con la concordia di tutti gli italiani di ogni partito nel sentimento d'amore per la Patria che ci conduce pure all'amore dell'umanità. Clamorosi applausi accolsero la chiusa del discorso.

La Bandiera fu elevata alla Casa del Comune accolta da applausi, e di evviva dei presenti, e dalla marcia reale suonata dagli arditi e dalla musica locale, le quali fecero un servizio superiore ad ogni elogio.

Particolare ringraziamento al Comando dell'8. Reparto d'Assalto al Comando del Presidio, che con squisita gentilezza concessero la fanfara, e un ringraziamento vivissimo ai graduati e a tutti i componenti della fanfara, che fu instancabile nel rispondere alle esigenze della cerimonia.

Egualmente meritevole di ringraziamento e riconoscenza è il corpo bandistico locale, che in pochissimi giorni di esercizio disimpegnava lodevolmente il suo compito.

Da RESIUTTA

Pro Asilo infantile. — Ci scrivono 2: — Gli ufficiali del secondo battaglione del 100.mo reggimento fanteria organizzarono sabato sera uno spettacolo teatrale, nel salone dell'asilo, per beneficenza dei bambini dell'Asilo Infantile.

Numeroso pubblico intervenuto dai paesi vicini e da Val Resia, applaudì vivamente ed entusiasticamente ogni numero del scelto programma e specialmente il bozzetto «Pagina Rossa» e la commedia in due atti «Un duellista suo malgrado».

Vanno in particolar modo ricordati il soldato Bucoi nel suo canto di «Cosetta» tre volte bissata, il s. tenente Daina, nella recitazione brillante e gentile del monologo «Il piede della donna» e il Tenente Villa per la sua fervida declamazione di un'ode storica.

Il ricavato della serata fu di lire 221 con le quali gli ufficiali del secondo battaglione del 100.mo reggimento fanteria si propongono di dare un grembialino divisa a tutti i bambini dell'Asilo di Resiutta.

Pro caduti in combattimento.

Domenica 2 Novembre, nella chiesa di Resiutta, al mattino ebbe luogo una cerimonia funebre «pro caduti» con l'intervento delle truppe del Secondo Battaglione del 100.mo reggimento fanteria e delle autorità civili del paese. Durante la messa, il cappellano militare del 100.mo Fanteria pronunziò un discorso commemorativo. — Nel pomeriggio il Secondo Battaglione si recò al cimitero per assistere alla benedizione delle tombe dei caduti. Dopo gli onori militari, parlò ancora il cappellano con bella parola e con nobili sentimenti di patriotta e di soldato, poi il tenente Villa rivolse alle autorità civili presenti, ai soldati ed alla popolazione parole commosse di commemorazione. Disse che la nostra vittoria non deve celebrarsi nei teatri lucenti, nè con orgie, nè con cerimonie fastose, ma col silenzio eguale a quello che incombeva sulla trincea tetra, nelle notti insidiose degli inverni di guerra, ma sulle tombe rozze, senza monumenti e senza fiori, scavate nelle rocce dei monti, testimoni di ogni più truce combattimento, o chiuse tra sasso e sasso sulle pietrarie santificate del Carso!

«Pare quasi che il destino d'Italia abbia voluta la sua data più gloriosa sia accanto a quella che è sacra alle commemorazioni funebri, perchè ogni annuale di questa data richiami, nel tempo venturo, il ricordo dei morti in combattimento»;

Raccomandò ai soldati «una religione devota e profonda» per i caduti ed ai cittadini di Resiutta la cura delle tombe di guerra e l'onore perenne; ricordò le ultime gesta dei sepolti, per rallentare l'avanzata dell'ottobre 1917 in Val Resia e dare loro tempo di salvare i figli e gli armenti. Chiuse con i versi dell'Orsini: «Se alla Patria, per voi le nostre vite offrimmo, in sacra purità d'ardore — siate voi degni di sì grande amore»; e con l'invocazione: «Oh! memoria dei posteri non obliare queste urne!».

La cerimonia riuscì devota e commovente.

Da S. DANIELE

Commemorazione. — Oggi 2 Novembre, la Società dei combattenti, per commemorare i caduti per una più grande Patria, si è riunita nella Sala dei Combattenti, verso le ore 14, e formato un lungo corteo, con due grandi e bellissime ghirlande — portate dai combattenti, s'avviò verso il cimitero. — Colà deposte le corone una per i nostri caduti, l'altra per i caduti nemici, dimostrando così l'alta educazione morale del nostro popolo — il Presidente della Sezione perito Antonini, con una splendida orazione, commemorò i caduti, orazione che lasciò in tutti una profonda commozione.

Altre corone. I soldati del 30.o artiglieria, qui di stanza, portarono pur essi al Cimitero due belle corone, una per i loro commilitoni caduti, l'altra degli ufficiali ai loro colleghi morti qui combattendo sulla riva del Castello.

DA CODROIPO

PER LA RICORRENZA DELLA VITTORIA

Ci scrivono 3:

Il giorno 4 novembre alle ore 14 riconosciuto per Decreto Reale festa Nazionale sarà nel presidio commemorato con:

a): La rivista e lo sfilamento di tutte le truppe con rappresentanze delle autorità civili e associazioni.

b): Lo sparo delle salve d'artiglieria stabilito dalla parte 3.a del Regolamento sul servizio territoriale.

c): La consegna in forma solenne delle medaglie al valore ai decorati militari e congedati delle suddette associazioni.

d) Inalberamento della Bandiera Nazionale e illuminazione degli edifici e dei locali adibiti ai vari Comandi.

Segue il programma particolareggiato. Si prega di esporre le bandiere. — Il Comandante del Presidio:

Ten. Colonnello Dian

Domani verrà esposto il seguente manifesto:

CITTADINI!

Oggi un anno dacchè il secolare nemico incalzato alle terga dei figli tutti d'**Italia** ritrovava accasciato e sgomento la via del ritorno, si schiudeva sulle violate case e sulle devastate nostre campagne l'alba gioiosa di pace.

Risorto a novella vita, raccoglieva il Friuli nostro, i suoi profughi dispersi per le città d'Italia, ed in ansioso fervore di opere e di vita li riuniva ai rimasti che portavano impressi i segni dell'onta e della barbarie nemica.

Baldi e sereni — sorretti da incrollabile fede — da viva speranza — non invano gli eroici soldati nostri disseminaron le loro membra e bagnarono del loro sangue le aspre giogaie delle Alpi e le pietrose zolle del Carso, se col sacrificio loro, abbattute le potenti tiranniche coalizioni avversarie, diedero a voi modo, in una Italia più grande e sicura, di volgere le energie tutte a scopi di pace, di tranquillità di lavoro.

CITTADINI!

Elevate ai soldati d'Italia nei cuori vostri un monumento imperituro di riconoscenza e d'amore, fate che vani non siano stati i loro sacrifici, e con rinnovata fede, concordia di intenti, santità di scopi, date l'opera Vostra tutta per l'eterno ideale umano di prosperità, di libertà, di giustizia.

Codroipo, 4 Novembre 1919.

Il Comm. Prefett. **I. Della Schiava**

Da CIVIDALE

Conferenza. — Ci scrivono, 2:

Ieri alle 16.30 nella sala dell'Albergo al Friuli, l'on. Casalini parlò con foga ad un numero sufficiente di operai e di soldati, che saranno stati altrettanti operai, sostenendo il tema per partito per quanto riguarda le riforme necessarie per raggiungere il benessere sociale. Venne più volte applaudito.

Cospicua beneficenza. — Il signor Comandante il 22.o Corpo d'Armata, sedente a Cividale, ha fatto pervenire al nostro sindaco la cospicua somma di L. 6000, perchè sia ripartita per lire quattromila fra le vedove dei morti in guerra e lire 2000 alla Società Combattenti per i bisognevoli di soccorso.

L'atto generoso e benefico non ha bisogno di illustrazioni.

Il tempo. — Il tempo è perverso. Vento gagliardo e pioggia ininterrotta ha guastato tutti i progetti e più particolarmente la cerimonia che doveva aver luogo domani nel Cimitero, la quale probabilmente si limiterà alla sola funzione nella cappella.

Per le elezioni. — Domani, 3, alle ore 10, nella sala dell'Albergo al Friuli, avrà luogo una privata riunione, allo scopo di prendere gli opportuni accordi per la prossima campagna elettorale.

Per la bandiera ai combattenti. — Ci scrivono 3: — Completiamo la relazione della consegna della bandiera agli ex combattenti.

Al banchetto, al quale, come abbiamo già detto, sono intervenute 60 persone, oltre ai combattenti, presero parte la promotrice della sottoscrizione per la bandiera signora Elvira Piccoli, la madrina signora Emma Mazzocca, l'on. Morpurgo, il cav. uff. Accordini, il direttore didattico Rieppi, il presidente della Sezione cav. Piccoli, il signor Sindaco cav. Pollis, i due ufficiali rappresentanti l'esercito.

Alle frutta parlarono il Presidente della Sezione cav. Piccoli, il sindaco Pollis e l'on. Morpurgo.

L'on. Morpurgo poi conferì amichevolmente con tutti i combattenti che avevano bisogno di informazioni e di schiarimenti.

Per la festa di domani. — Il sindaco ha pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo per la celebrazione della Festa Nazionale di Domani, anniversario della liberazione.

Te Deum. Domani alle ore 10.30 nella Basilica verrà cantato il «Te Deum» per solennizzare l'anniversario della liberazione di Cividale dalla occupazione nemica. L'invito è del sindaco.

Da FAEDIS

L'Associazione Combattenti perchè sia evitata la disoccupazione. — Ci scrivono, 1:

Nella seduta del 31 ottobre la Sezione Combattenti di Faedis, votò il seguente ordine del giorno:

Riunitosi il Fascio Combattenti di Faedis in Assemblea generale straordinaria:

visto che la maggior parte dei soci stessi sono operai e braccianti privi di mezzi di sussistenza per l'imminente invernata;

visto che il locale Genio militare, in data 25 ottobre 1919 ha messo in libertà tutti i braccianti ed operai addetti ai lavori stradali;

considerato che ora è il momento più critico dell'anno, non potendo provvedere al proprio sostentamento in altro modo, essendo privi di ogni mezzo, causa la patita invasione nemica;

protesta energicamente per tali provvedimenti, pregando le autorità competenti a voler continuare i lavori in qualsiasi modo, per evitare la disoccupazione degli operai stessi; — sperando che tanto le Autorità locali che chi di competenza provvedano con immediata sollecitudine.

DA GEMONA

La ricorrenza dei morti. — Ci scrivono 2: — Il tempo che imperversò in questi giorni non permise l'adornamento delle tombe e dei tumuli del nostro cimitero, com'era di pietosa consuetudine negli anni ante-guerra. Pioggia e nevischio, vento e freddo resero più triste questo giorno dedicato alla memoria dei cari trapassati. Però l'avversità degli elementi non potè impedire il mesto pellegrinaggio in cimitero. All'invito melanconico della piccola campana del sacro recinto, accorsero tutti i fedeli, tutti i devoti di una religione che è propria del cuore. E preci e lagrime ebbero i poveri estinti. — Per i cari morti in guerra il Municipio e la Sezione combattenti deposero delle corone di sempreverdi. — Di nuovo, fra le tombe, che attrasse l'attenzione e la ammirazione dei visitatori, vi fu il busto del compianto giovane Mario Rossini, vittima come ognuno sa, dell'impervia nostra montagna. — E' opera del nostro eccellente concittadino prof. Giuseppe Pischiutti. — Chi l'abbia conosciuto lo sventurato giovane, non può non rimanere colpito dalla perfetta somiglianza con l'effigie. — E' tutta l'esuberanza della sua vita, della sua bontà, riprodotta mirabilmente. — Non è morta quell'immagine di gesso! Ride con la mente, ride con gli occhi, ride con la bocca e, da tutto, lo s'indovina, riderà col cuore.

Sì, egli ride con tutto l'intimo della sventura che l'ha colpito e ride ai suoi cari con quel consueto modo che soleva, quando ad essi si presentava col medesimo sorriso nella mente, negli occhi, sulla bocca e nel cuore, esclamando: «Non dubitate, sono contento di me!»

Il prof. Pischiutti un'altra volta ha dato prova del suo valore. Egli è ben degno del nome d'**artista** che non solo a Gemona, ma ovunque egli fu, si seppe meritare.

f.

La Luce. - La luce elettrica fa troppo spesso.... cilecca! Perchè?.... Gli utenti si lagnano e minacciano di.... non pagar le troppo salate... bollette mensili — S'andava così bene una volta!

—✱—

DA GORIZIA

GORIZIA 2 Novembre.

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DEI GLORIOSI CADUTI

I gloriosi caduti per la Patria furono quest'oggi commemorati devotamente e solennemente, per cura del locale Comando di Zona.

La funzione in loro suffragio si compì entro la Chiesa dei Cappuccini, non essendo stato possibile, di compierla nel cimitero degli Eroi per la inclemenza del tempo.

S. E. Mons. Bortolomasi vescovo castrense, che si compiacque di venire qui per l'occasione celebrò una messa da requiem bassa, assistito da diversi cappellani militari.

Dopo la messa rievocò in un sentito discorso i morti per la Patria, commovendo gli animi dei presenti ed eccitandoli alla più viva e imperitura riconoscenza per gli artefici della grandezza d'Italia, sacrificatisi all'altissimo intento.

Benedisse infine il tumulo eretto in onore dei caduti, in mezzo alla Chiesa, e circondato da magnifiche corone di fiori deposte dal Comune dalla Trento-Trieste e da altri sodalizi.

Il tempio era affollato tanto da militari, quanto da borghesi. Fra gli intervenuti furono notati S. E. il tenente generale Paolini — i generali Sapienza e Assum — l'arcivescovo mons. Sedej — il sindaco comm. Bombig — il commissario civile cav. Gottardi — il presidente del Tribunale Cechet — il procuratore del Re dottor Vinci — il presidente e il vice presidente della Trento-Trieste prof. cav. Girardelli e dottor Marussig — l'ispettore scolastico Zurman — il segretario capo del comune cav. uff. dottor Vecchi ed altri. Molto signore, come la scolaresca, intervenute recarono tributo di fiori.

DA CERVIGNANO

La festa della liberazione

Il Sindaco ha pubblicato per l'anniversario della liberazione il seguente manifesto:

CITTADINI,

Mentre l'Esercito liberatore, infranta al Piave l'ultima disperata resistenza, incalzava il barbaro, prima ch'esso abbandonasse la nostra terra, Voi inermi aveste la forza di scuotere in faccia a lui armato, in uno slancio memorabile d'entusiasmo, l'odiato giogo asburghese.

La fede viva negli alti destini della Patria Vi sorreggeva nel nobile Vostro ardimento! [illegible]

Banca di Pordenone

Società Anonima — Sede in Pordenone

Aumento del Capitale Sociale da Lire 150.000.— a L. 450.000.—.

Il Consiglio di Amministrazione valendosi dell'autorizzazione portata dall'art. 6 dello Statuto Sociale, notifica:

1. Il Capitale Sociale di L. 150.000.— viene aumentato sino a L. 450.000.— mediante emissione di N. 1200 azioni da nominali L. 250.— offerte in opzione **alla pari**, agli attuali azionisti, in ragione di due azioni nuove per ogni azione vecchia.

2. Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o gennaio 1920.

3. **Il diritto di opzione dovrà essere esercitato presso la Sede Sociale in Pordenone, dal 1. al 15 novembre 1919.**

Trascorso il 15 Novembre 1919 senza che l'azionista abbia esercitata l'opzione, s'intenderà che abbia volontariamente rinunciato.

Gli azionisti dovranno presentare le azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare, con firma e domicilio del presentatore. Le azioni presentate verranno restituite subito dopo di essere state stampigliate.

4. Il pagamento delle azioni dovrà venire effettuato: a) L. 75 per azione all'atto della sottoscrizione; — b) L. 175 per azione entro il 25 dicembre 1919.

5. Tutte le azioni non optate verranno assunte da un sindacato costituito a tale scopo che pagherà entro il 25 dicembre 1919 le dette azioni non sottoscritte, in ragione di L. 275 per azione.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente: **F. Marsilio**

Vendita Condimento Concentrato

Si informa che l'Amministrazione Militare pone in vendita il condimento concentrato in scatole da kg. 1.250 netto, pari a circa 50 razioni, al prezzo di L. 4.50 per ogni scatola.

Trattandosi di un prodotto confezionato con ingredienti di qualità ottima, sostituisce perfettamente il comune condimento di uso nella cucina domestica, offrendo il vantaggio di costare assai meno di quello preparato con generi freschi e di essere pronto all'uso, senza bisogno di ulteriore trattamento.

Per maggiori schiarimenti e per l'acquisto rivolgersi alla Direzione di Commissariato Militare, in Verona, via Cantarane, n. 24.

E l'atto Vostro improvviso fulmineo del 1.o Novembre sbalordì talmente l'oppressore che, ritenuta la rivoluzione alle spalle, non seppe vigliaccamente reagire.

Il Vostro voto era compiuto: l'unione nostra alla Madre Patria s'effettuava di fatto quattro giorni più tardi, addì 4 novembre, colla entrata del prode soldato italiano.

E' bene che Voi ricordiate oggi e sempre queste due date memorande e che la fede che allora Vi animò, non venga mai meno!

La redenzione politica è raggiunta: ma non basta: per la grandezza d'Italia è necessaria anche la redenzione economica.

S'impossessi di Voi questa idea, sacra per ogni italiano, s'intensifichi in Voi in questi giorni più che mai il proponimento ferreo del lavoro onesto e disinteressato che solo può portare l'Italia nostra a quell'apice di prosperità che deve essere nel voto di tutti

Evviva l'Italia

Il sindaco: **Parmeggiani**

Cervignano 1 Novembre 1919.

Crisantemi

Ma non è soltanto il 2 novembre che si devono cercare nel profondo dell'anima i pensieri ed i ricordi di coloro che non sono più, dei defunti che abbiamo amati e la cui scomparsa ci ha scavato nel cuore un solco indelebile, uno strazio che il tempo ha piano piano mitigato, e che non ostante si risveglia pungente nelle ore melanconiche, dei rimpianti allorchè la mente indugia desiosa tra le memorie del passato a cercarvi un viso diletto, una gioia fuggita, un palpito, un sorriso, una speranza, una carezza.

Ahimè! chi non ha morti che non rievoca spesso con ardente desio? Ad essi ed essi, per essi per essi tutti i crisantemi dalle tinte delicatissime policrome.

Gli antichi romani, la cui religione pagana non mancava di bellezza e di poesia, avevano cosparsi i sentieri misteriosi dell'al di là di pallidi asfodeli. Noi, la cui fede cristiana è nella sua primitiva purezza tutta intessuta di bontà soave che illumina e consola, abbiamo voluto con le lampade votive le viole del pensiero e tutta la gamma della flora d'autunno per i recinti del silenzio e della mesta orazione.

Così anche quest'anno tra l'ombra cupa dei cipressi e fra il candore suggestivo dei marmi vedremo le piccole fiamme, dalla luce che pure si ravvivi quando tremola in una gentile fioritura o sotto le rame dalla tenera chioma spiovente dei salici. E tutti quei lumicini che brillano in capricciosi disegni, che si accendono e si vanno spegnendo come per magico incanto, che contrastano con i raggi del sole o si indorano sotto l'argenteo chiarore della luna e sembra popolino una città di sogno; tutto quel verde striato di vaghi colori, tutta quella pace serenamente soffusa, hanno voci arcane che penetrano nel cuore e lo fanno vibrare commosso come se fosse per sollevare un lembo del velo che ricopre i resti di coloro che furono.

Quale pietà e quale avvertimento!

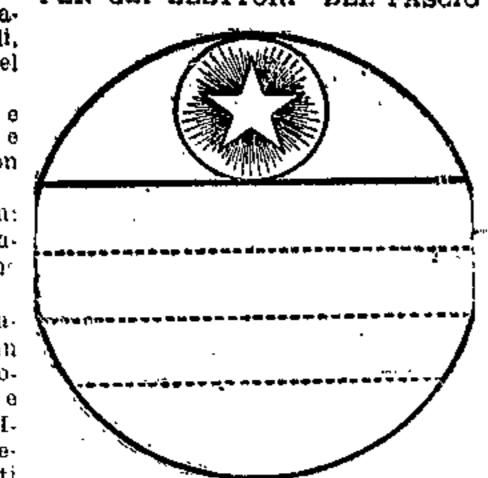
Non per atterrirci. La morte è vita e non vi sarebbe vita di sorta se non esistesse la morte. L'individuo è nell'universo e nelle forme molteplici del cosmo c'è il problema dell'essere e del destino.

Però recandoci dove la morte impera dobbiamo liberarci da qualsiasi vanità puerile, da qualsiasi pregiudizio di gerarchia sociale, da qualsiasi egoismo bruto. La grande livellatrice ha tutto distrutto, meno la grazia perenne di fiori, il cui profumo è l'incenso gradito dalla terra nel cui grembo ogni salma riposa, come è gradita agli spiriti che sopra vi aleggiano la sentita preghiera.

Crisantemi, crisantemi a profusione in tutti i cimiteri: crisantemi ideali a tutti gli oscuri gregari dei quali rimase ignota l'umile sepoltura. Per essi, per l'olocausto santo del loro sangue, Madre Italia cinge oggi un nuovo serto di gloria imperitura e ad essi giunga come mai sentita e benedetta la nostra preghiera.

V. Vampa

La campagna elettorale

FAC-SIMILE DELLA SCHEDA PER GLI ELETTORI DEL FASCIO

Gli elettori devono evitare che i loro voti siano „annullati" per irregolarità. Chi vota la lista del „Fascio" può:

1. - Deporre nell'urna la scheda contrassegnata dalla „stella" in bianco.

2. - Oppure scrivere sulle 3 righe della scheda „3 nomi" di candidati scelti nella lista del Fascio, dando così 3 voti „preferenziali".

3. - Oppure scrivere sulle stesse righe della scheda „3 nomi" di altra lista completando così la lista del Fascio.

4. - Non può - sotto pena di nullità - scrivere sulle 3 righe della scheda nomi della lista del Fascio e nello stesso tempo aggiungere anche nomi di altre liste. O dà voti „preferenziali" (non più di 3 ai candidati della lista del Fascio, oppure „aggiunge" nomi di altre liste (non più di 3) non può fare entrambe le cose.

5. - I nomi dei candidati „preferiti" o „aggiunti" devono essere scritti chiaramente su entrambe le facce della scheda.

Le conferenze dei bolscevichi

Ci scrivono da Ipplis 1:

Con avvisi al pubblico ieri sera in una di queste aule scolastiche si riunivano circa 30 persone. Conferenziere era il candidato socialista Feruglio detto Masut.

Il conferenziere non riscosse applausi nè approvazioni lasciando il pubblico indifferente.

Ci scrivono da Codroipo, 2:

Oggi alle ore 10, come annunziavano gli avvisi murali, ebbe luogo il comizio socialista dell'avv. Cosattini.

Alla presenza di numeroso pubblico, in maggioranza operai e contadini, il conferenziere illustrò la rivoluzione russa come una liberazione dallo Zarismo, accusò l'Intesa di affamare quell'infelice popolo, rinnegò ed oscurò la splendida vittoria italiana, offese ed ingiuriò le sacre terre Italiane unite per sempre all'Italia chiamandole una massa di «slavi» e di «tedeschi», nominò «macello» la santa guerra combattuta dai nostri eroi per la liberazione di Trento e di Trieste, oltraggiò d'Annunzio e Fiume italianissima. A ciò aggiungasi l'incitamento ai contadini a disfarsi della mezzadria, chiamandola «servaggio», ad accusare l'Associazione ex combattenti di accapparrarsi i voti col denaro e finì per dire che il «Fascio della Difesa» era il Fascio della rovina.

Il pubblico ascoltò la terribile concione rimanendo impassibile.

Alcuni adepti, che non osarono applaudire, accompagnarono poi alla stazione il borghese avvocato che deve essersi convinto che il Friuli non è terra moscovita e che le sue espettorazioni — rifritture del massimalismo bolognese — non fanno qui alcuna presa.

La propaganda dei Pipì

Ci scrivono da San Vito al Tagl. 2:

Ieri alle ore 14.30 nel nostro Sociale ebbe luogo l'annunciato comizio del Partito Popolare Italiano. — Presentato dal cav. Pio Morassutti l'avv. Galetto organizzatore delle congreghe cattoliche e candidato vicentino della lista del Pipì illustrò il suo programma. Dopo aver affermato che la guerra è ormai un fatto compiuto e perciò non era opportuno perderci in recriminazioni e giudizi sul passato, parlò del grano, del carbone, del prestito forzoso, della tassa progressiva. Ripetè la necessità delle riforme e concluse dicendo che i deputati friulani che andranno alla Camera formeranno un gruppo al disopra di tutti i partiti per imporre allo Stato l'osservanza della legge.

Prese la parola l'ex capitano Zilli per l'Associazione Nazionale dei combattenti dicendo che il rinnovamento del paese può solo venire da coloro che negli anni di guerra hanno combattuto per la giustizia, per la libertà di tutti i popoli (applausi). — Non i programmi, dice, non i programmi dunque contano perchè sono la maschera che serve ad accaparrare il voto; ma i metodi e le persone di carattere e di coscienza democratica vera. I Combattenti sono disposti ancora oggi a nuovi sacrifici per i loro ideali, per il bene del popolo che tanto ha sofferto, per la vittoria. E la bandiera che oggi si inalbera si porterà sempre più in alto contro tutte le ingiustizie. E con animo sicuro, con fede incrollabile i combattenti marciano verso l'avvenire e chiedono a tutti gli uomini di buona volontà l'appoggio per vincere la battaglia per il bene di tutti. (Vivissimi applausi). — Dopo di che il Comizio si chiuse.

Ci scrivono da Azzano Decimo 1:

L'avvocato Galletto, uno degli esotici candidati del Pipì, reduce dal clamoroso insuccesso riportato a S. Vito al Tagliamento, tenne qui una conferenza elettorale che, preannunciata all'aperto dovette, per amore di decenza dato l'onesto astensionismo dei popolani di Azzano, ricorrere alle mura ospitali di un tenebroso granaio. Quivi i convenuti, quasi tutti excombattenti si dimostrarono assai poco convinti delle sottili elucubrazioni, aulenti di sagrestia co' le quali l'oratore tentò ammanire l'ambigua ed avariata popolarità del partito che rappresenta.

Il signor Perotti Cesare di Chions, capitano degli alpini, confutò abilmente e con entusiastico calore le inutili argomentazioni dell'avvocato Galletto ed illustrò felicemente le alte finalità del programma politico dei combattenti. Gli furono tributati unanimi caldi applausi mentre l'infelice candidato clericale si allontanava accompagnato da un diluvio di fischi. Però, ad onore del vero, il molto Reverendo Arciprete di Azzano, Don Gasparotto, lo aveva astutamente preceduto, sgattaiolando alla chetichella al primo segno dell'assordante impopolarità.

E' sperabile che almeno i candidati del Pipì, se non i molti Don di Torre ecc., comprenderanno la necessità di rinunciare a simili affermazioni penose e gravemente pregiudicatrici della loro dignità nonchè politica, civile.

L'oner. di Caporiacco parlerà a San Daniele

L'on. Gino di Caporiacco, candidato del Fascio di difesa Nazionale parlerà agli elettori il giorno di mercoledì 5 corrente alle ore 2.30 pomeridiane in San Daniele nella Sala Teatrale.

Siamo certi che al discorso dell'on. di Caporiacco assisteranno tutte le persone più autorevoli del Distretto, che consentono col programma del Fascio.

Convegno a Cividale

Questa mattina alle ore 10, nella sala dell'Albergo al Friuli, ebbe luogo una privata riunione allo scopo di prendere gli opportuni accordi per la iniziata lotta elettorale.

Intervennero numerosi elettori rappresentanti quasi tutti i comuni del Circondario.

La conversazione fu cordialissima. Su proposta del cav. uff. Accordini primo firmatario dell'invito, l'adunata elesse per acclamazione presidente il cav. uff. Nussi dottor Vittorio.

Si ventilarono varie idee e si stabilì di costituire un sottocomitato con sede a Cividale, a far parte del quale venne dato incarico al presidente Nussi.

Il verme solitario a Pagnacco

Domenica il «Verme Solitario» è andato a Fagagna per mendicare qualche diecina di voti. Ma non gli è riuscito che a raccogliere parecchi fischi.

L'impopolarità del partito popolare

L'organo del Pipì è grandemente irritato perchè noi gli andiamo ripetendo che la nostra popolazione, che è pur famosa per la sua ospitalità, non tralascia di manifestare (anche oggi la cronaca parla chiaro) la sua indignazione per il temerario tentativo del partito clericale di voler far rappresentare il Friuli da persone di altre lontane provincie che fino a una settimana fa le erano assolutamente sconosciute e che sono delle assolute mediocrità. Questi giovani preti o sono degli incoscienti che non comprendono la posizione che si dovevano creare non solo nel pubblico, ma fra gli stessi preti, presentandosi da un giorno all'altro come riformatori del mondo, rivali quando non alleati dei socialisti ufficiali, liberi da ogni soggezione ai vescovi; o cercano di illudersi attribuendo all'opera degli avversari la vasta onda di impopolarità che ha investito il partito che essi, per ironia del destino, e per propria pronta condanna hanno voluto chiamare popolare.

Non è coi programmi rubacchiati di qua e di là, non è coi giuochi di parole, non è con questa vostra mascherata per farvi credere un partito democratico, anzi un partito di avanguardia, mentre siete sempre i seguaci d'un potere politico che il più reazionario del mondo, che potrete acquistare seguito ed ottenere fama di serietà in mezzo al popolo italiano!

CRONACA CITTADINA

L'anniversario della Vittoria

La medaglia del Comune a S. E. Badoglio

Udine che tanto sofferse per la guerra e che ne affrontò serenamente i pericoli e i danni, festeggia con speciale solennità l'anniversario del 4 novembre. Che se le presenti condizioni ancor gravi e difficili non permettono manifestazioni clamorose, nell'animo dei cittadini è viva l'esultanza per lo avvenimento glorioso e profonda la riconoscenza per quanti vi contribuirono.

Il Comune di Udine, oltre ad avere disposto per la consueta esposizione di bandiere e per omaggio di fiori ai cittadini caduti nelle mischie del 3 novembre 1918 contro reparti nemici, ha creduto doveroso dare espressione della gratitudine e dell' ammirazione verso S. E. il generale Badoglio che la cittadinanza considera come uno dei principali e massimi fattori della vittoria.

Il Sindaco e la Giunta presenteranno stamane a S. E. Badoglio la medaglia d'oro dei benemeriti del Comune, sotto la Loggia di S. Giovanni.

Il programma della giornata

Le Associazioni Mutilati, Combattenti, Volontari di guerra e Società Reduci e Veterani hanno stabilito per la cerimonia di stamane il seguente programma:

Ora 9.30: Riunione delle Autorità in via Missionari — Ore 10: Corteo — Ore 11: Coro di bambini con accompagnamento della banda dell'VIII Armata — Ore 11.30: Discorso ufficiale.

I TELEGRAMMI DEL SINDACO

Ecco i due telegrammi spediti dal sindaco, in occasione dell'anniversario della Vittoria:

«S. E. Generale Diaz — ROMA

Parole nobilissime, ricordanti fierezza di Udine nostra, crescono gratitudine e rendono ancor più caldo il saluto che a nome della città, nel giorno anniversario della liberazione, a V. E. rivolgo.

Sindaco: **Pecile** ».

« Colonnello Marchinci

Comandante Savoia Cavalleria

MILANO.

All'eroico Reggimento ed al suo illustre comandante, che nelle memorande giornate della gloriosa vittoria primi entrarono in Udine liberata la città riconoscente ricambia l'augurale saluto.

Sindaco: **Pecile** ».

L'Unione negozianti ed esercenti

L'Unione Negozianti ed Esercenti invita ad intervenire alla riunione che avrà luogo oggi alle ore 9.30 in piazza Patriarcato per la celebrazione della Vittoria e del 1. Anniversario di Udine liberata.

Le salve per la firma dell'armistizio

Ieri alle ore 18 in piazza d'armi vennero sparati 21 colpi di cannone, per ricordare l'ora precisa in cui l'anno scorso fu firmato, a Villa Giusti lo armistizio con l'impero austro-ungarico.

Beneficenza

La spettabile famiglia Cosmi di Udine offre all'Opera Nazionale per invalidi di guerra lire 10 quale beneficenza per commemorare l'anniversario della morte del signor A. Cosmi.

Deputazione provinciale

Nella seduta di ieri 3 novembre, la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Nominò il sig. Rubini comm. dott. Domenico, membro della Commissione Antifillosserica provinciale, a mente dell'art. 36 del Testo Unico delle leggi per la fillossera e per i Consorzi antifillosserici, approvato col Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917 n. 1474.

— Accordò agli infermieri del Manicomio provinciale ed agli stradini provinciali una indennità di L. 500 cadauno a completa tacitazione di ogni loro avere per caro-viveri ed aumenti salario relativamente all'anno 1919.

— Approvò i ruoli dai quali deve essere tratto uno dei membri chiamati a far parte delle Commiss. per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra a sensi dell'art. 25 del decreto legge luogotenenziale 27 febbraio 1919 n. 239.

— Prese atto delle dimissioni presentate addì 20 ottobre p. p. dalla carica di deputato provinciale dei signori Cristofori nob. cav. avv. Antonio e Tullio nob. cav. avv. Francesco e di quelle presentate fin dal 13 marzo 1919 per ragioni di salute, dal sig. Piemonte avv. Leonardo.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento in Manicomio di n. 9 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Accordò n. 22 sussidi per riconoscimento di figli illegittimi e ne negò uno per non avere la madre i requisiti voluti dallo Statuto del Brefotrofio.

— Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione interessanti la provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale.

Nel giorno dei morti

Il pellegrinaggio al mesto luogo fu, nella splendida giornata di ieri numerosissimo. Le strade che conducono al camposanto erano continuamente percorse da gente recante corone e larga profusione di fiori.

Nell'atrio v'era la tradizionale corona del Comune, ed una pure sulle tombe dei benefattori.

Nel reparto dei militari vedemmo una corona della Sezione Udinese dell'Associazione dei Combattenti e una del Comune, ricordante i prodi caduti.

Federazione dazieri

I signori gregari dell' Associazione Daziaria Friulana sono pregati di trovarsi oggi martedì 4 novembre alle ore 9 e mezza, sotto la Loggia Municipale in Piazza Vittorio Emanuele per scortare la bandiera sociale alla cerimonia della celebrazione della Vittoria e del primo anniversario di Udine liberata.

Si raccomanda l'intervento.

La musica in piazza

La banda della Ottava Armata eseguirà, in Piazza Vittorio Emanuele martedì 4 novembre dalle ore 15 alle 16 il seguente programma:

1. Gabelli **Marcia Reale.**
2. Verdi. **Nabucco.** Sinfonia.
3. Verdi. **I Lombardi alla 1.a Crociata** Coro.
4. Boito. **Mefistofele.** Prologo in cielo e coro.
5. Sinico. **Viva S. Giusto.** Inno

In tema di risarcimento danni di guerra

L'«Associazione fra Proprietari delle Provincie invase» in vista dei continui lagni che le sono fatti sul modo con cui vengono liquidati i danni di guerra crede opportuno ripetere per norma il disposto dell'articolo 8 del Decreto Luogotenenziale 27 Febbraio 1919 N. 239.

«Il risarcimento per totale distruzione di immobili si determina nel modo seguente:

a) Si stabilisce il valore che la cosa distrutta, nello stato in cui si trovava, non tenuto conto del deprezzamento per vetustà, avrebbe avuto secondo i prezzi del periodo immediatamente anteriore all'inizio della guerra europea;

b) La somma corrispondente a questo valore si riduce dell'eventuale deprezzamento per vetustà, ma non oltre la metà del valore predetto;

c) La somma eventualmente così ridotta, si aumenta in misura corrispondente alla elevazione dei prezzi nel momento della ricostruzione o surrogazione; questa misura sarà determinata secondo le norme che saranno decretate dal Ministro dei lavori pubblici.

In caso di parziale distruzione o di deterioramento, la somma calcolata secondo il comma a) e il comma b) di questo articolo si riduce di una somma pari al valore che l'immobile avrebbe avuto, secondo i prezzi del periodo immediatamente anteriore all'inizio della guerra europea, nello stato di parziale distruzione o deterioramento; indi la somma che ne risulta si aumenta secondo il comma c).

La somma da concedere non può superare lire cinquantamila, se si tratti di riparazione, e lire centomila se si tratti di ricostruzione, quando l'immobile distrutto o danneggiato sia na villa, un castello, un palazzo od altro edificio, destinati ad usi o ad abitazioni di lusso del danneggiato o della sua famiglia.

Le cose però non procedono a norma del detto articolo, perchè: l'Intendente di finanza (per ora di Treviso), chiama l'interessato per venire ad un acordo sulla cifra da liquidarsi e senza tener calcolo del comma c), offre ai danneggiati la metà dell'importo risultante ai prezzi ante-guerra detratto per di più il deterioramento per vetustà e se la cifra viene accettata accorda un anticipo, altrimenti nulla dà.

Ma a quale scopo venne messo il comma c) perchè ad esso s'attenga nel liquidare i danni o per prendere in giro i poveri danneggiati? A che scopo gli Uffici Tecnici di Finanza furono muniti di appositi opuscoli-listini, indcant l'aumento che essi devono dare a ciascun oggetto in base ai prezzi del 1919?

Qualche povero diavolo abboccò o per incoscienza o per estremo bisogno, ma ciò non è nè giusto nè equo, ed è bene che tutti si mettano bene in mente che gli Intendenti hanno l'obbligo di liquidare dopo avere aumentati i prezzi a tenore delle disposizioni emanate.

Andando di questo passo, si costringeranno i danneggiati a smettere di redigere schede reali e si dovranno denunciare danni immaginari per poter riscuotere ciò che si ha diritto di avere.

L'Associazione proprietari provincie invase avvisa quindi i danneggiati che è bene in tali casi venga rifiutato l'accomodamento e si ricorra alle competenti Commissioni.

Prova rarissima di affetto
e di gratitudine

Così si può chiamare l'omaggio reso dai postelegrafici della nostra città alla memoria del benemerito loro direttore nob. cav. Pietro Miani ché all'epoca della sua morte (1.o Febbraio 1919) da quasi vent'anni aveva abbandonata la carriera e si era staccato dai suoi collaboratori con quante e quali prove di stima, a suo tempo narrammo.

Ma anche dopo un ventennio, la Sua paterna guida, la sua correttezza, l'ottimo suo cuore non furono dimenticati. — I postelegrafici di Udine, la vecchia guardia e gli elementi nuovi, raccolsero i fondi per eternare nel bronzo la memoria dell'indimenticabile superiore.

Ed un medaglione con la sua effigie, opera pregevole dello scultore Tonutti Romeo, fu ieri collocata sulla tomba che racchiude la salma del ben noto gentiluomo, dell'integerrimo, indimenticabile funzionario.

Conferenza pubblica

Oggi alle ore 17.30 nel Tempio Evangelico di Via Mercato Vecchio 45, verrà solennemente commemorata la vittoria delle armi nostre, con una pubblica conferenza sul tema: «La vittoria e la Pace».

Alla Biblioteca comunale

Da oggi la biblioteca Comunale resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

ECHI DI CRONACA

LINGERIA DA SIGNORA in seta, chiffon, battista, plumety, bianco, rosa, celeste, nero e fantasia ai grandi Magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C., Succ. alla Ditta E. Mason, Udine Piazza Mercatonuovo.

Tre denunciati per detenzione di mobili

I carabinieri denunciarono al Procuratore del Re, quali detentori di mobili appartenenti a cittadini profughi durante l'invasione.

Pagnutti Cristoforo abitante in via della Faula N. 10.

Da informazioni si seppe che era in possesso di un permesso speciale del Comando germanico, perchè la sua abitazione non venisse sottoposta a perquisizione.

Bassi Anna di Colloredo di Prato, la quale possedeva della biancheria appartenente al signor Mazzocco, abitante nella nostra città in viale Venezia, biancheria che, secondo la confessione della Bassi, era stata portata via pochi giorni dopo l'invasione austriaca con la intenzione di ridarla al legittimo proprietario.

Spizzanello Giovanni abitante in via Cividale N. 102 perchè teneva mobili di proprietà della signora Dolcè Angelica pure abitante in Via Cividale N. 105.

Arresto e una denuncia

Due carabinieri di servizio, perlustrando i paraggi fra porta Venezia e Grazzano, in viale Duodo davanti l'esercizio di Costantini Giovanni, e precisamente al N. 4 videro due soldati che stavano scaricando della legna da un camion militare. La cosa insospettì i militi, che chieste spiegazioni e ricevutele un po' contradditorie, dichiararono in arresto i due militari: certi Pasini Giuseppe e Racchetta Enrico del reparto autonomo della Ottava Armata, tutti due della provincia di Novara.

Fatto ricaricare il camion, i carabinieri si avviarono coi due compagni verso la caserma, ma il Racchetta approfittando di un momento in cui non era sorvegliato si dileguò.

Dall'interrogatorio si seppe che la legna era di proprietà del reparto Autonomo della Ottava Armata, e che il Pasini la vendeva al Costantini per L. 8 al quintale.

Il Costantini venne denunciato per ricettazione.

Le proteste del Comitato d'agitazione

A scanso di equivoci rettifichiamo il titolo dell'articolo riguardante il Comitato di Agitazione comparso ieri sul nostro giornale e precisamente in luogo di **protesta e sconfessa la Federazione Udinese** andava detto **protesta e sconfessa la Federazione Veneta.**

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
IL CONTE DI LUSSEMBURGO

Affollato anche ieri sera il Sociale per la terza rappresentazione della compagnia operettistica «Mauro N. 1» la quale interpretò magnificamente bene il Conte di Lussemburgo. — La parte di Renato fu ottimamente impersonificata dal tenore A. Bassi. Bene come sempre la Di Marzio, la Zanoncelli, il Navarini e la Sandoni. — Grandiosa la messa in scena.

Questa sera serata patriottica con «Santarellina».

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Affollatissimo anche ieri sera il Cinema Cecchini dove si proiettava il bellissimo dramma d'amore: Stradivarius.

Oggi I NOSTRI BUONI VILLICI — bellissima riproduzione del celebre capolavoro comico di Vittoriano Sardou. Interpreti efficacissimi Tilde Rassay, Camillo De Riso, Gustavo Serena, Guido Trento. Bastano i nomi di questi famosi artisti per assicurare il successo. — Rappresentazioni dalle ore 15.30 in poi.

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Le divertenti commedie napoletane della compagnia De Simone e il scelto programma di varietà richiamarono sempre gran pubblico. Applaudita la commedia — Assai bene m.le Amelie e Marta Marte. La Sambruna deliziosa come sempre ha fatto gustare romanze di opere che interpreta con finezza e sentimento straordinario. — Questa sera la commedia «Una moglie zitella» — debutto della celebre eccentrica Sylva. — Alle 16 gran mattinèe.

STATO CIVILE

da 26 ottobre al 1 Novembre 1919

NASCITE

Nati vivi maschi 18 — femmine 13 — Nati morti maschi 2 — femmine 2 — Nati esposti maschi 3 — femmine 0 — Totale nati N. 38

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Paluzzano Arturo fabbro con Masi Severina operaia - Costa Mario meccanico con Mauro Lucilla commessa — Carletti Placido commerciante con Piva Isabella civile — Farinacci Ettore studente con Gasparini Italia civile — Barbetti Luigi contadino con Passone Regina contadina — Pastori Pietro commissionato con Colautti Rosa civile — Conti Giovanni agricoltore con Franzolini Irene contadina — Franzolini Tommaso bracciante con Sartori Zeffira casalinga — Bucciol Paolo Rino falegname con Magnani Angela casalinga.

MATRIMONI

Bernardini Mario fabbro con Pravisano Maria casalinga — Visentini Angelo fabbro con Gorasso Angelina casalinga — Bastianutti Gino cuoco con Tulissi Lia casalinga — Frasson Carlo agente d'investigazione con Passero Albina casalinga — D'Olivo Antonio pittore con Del Toso Giuseppina bustaia — Ciani Pietro macellaio con Conte Cornelia casalinga — Massa Giuseppe negoziante con Olivo Maria sarta — Bergamasco Luigi negoziante con Boldarino Metilde casalinga — Ruggieri Manlio barbiere con Erba Annunziata casalinga — Rota Pietro ferroviere con Cuzzi Giulietta casalinga — Rizzi Oreste ferroviere con Manganotto Elisabetta casalinga — Molinaro Valentino falegname con Ronco Roma operaia — Lidi Armellino fabbro con Bonetto Angelica casal.

MORTI

Turco Luigia di Giovanni di anni 27 contadina — Caratti nob. Carlo Adamo fu Andrea di anni 83 impiegato — Pagnutti Rosa fu Paolo di anni 77 casalinga — Forte Libero di Antonio di anni 10 scolaro — Vucetich de Bièliz Anna fu Giovanni di anni 49 agiata — Marchi Faustina di Faustino di anni 38 casalinga — Bardelli Lucia di Virginia di anni 2 e mesi 4 — Ninino Emilio di Giuseppe di anni 45 agricoltore — Tirelli Filomena di Vincenzo di anni 36 casalinga — Drejack Agostino di Giovanni di anni 46 prigioniero di guerra — Pignat Rosina di Luigi di anni 24 domestica — Tomi Maria fu Luigi di anni 66 casalinga — Comelli Florindo fu Ambrogio di anni 56 oste — Garibaldi Francesco fu Adamo di anni 24 soldato — Cian Anna fu Marco di anni 62 casalinga — Tosic Leone di anni 50 prigioniero di guerra — Nicli Marino di Emilio di mesi 10 — Sangoi Giuseppe di Giovanni di giorni 7 — Pinzani Carmen di Gio. Batta di anni 2.

Totale **morti** 19 dei quali 13 appartenenti ad altri Comuni.

STELLONCINI

I commessi delle case editrici e delle librerie parigine hanno adottato per il loro sciopero la tattica della «bocca aperta» che fu usata con successo dagli impiegati di banca e dai lavoratori della mensa.

Il sistema della «bocca aperta» consiste nel rivelare tutti i retroscena del l'affarismo. Quando minacciarono di parlare gli impiegati bancari tutta la pescecaneria fu messa in allarme e lo sciopero fu sollecitamente composto. Lo stesso successo ottennero i lavoratori della mensa raccontando i misteriosi trucchi della cucina che consentono ai proprietari di realizzare dei lauti guadagni.

Ora è la volta dei commessi di libreria i quali hanno cominciato a dimostrare come gli editori guadagnano oltre il 100 per cento con loro pubblicazioni mentre si ostinano a negare ai dipendenti gli aumenti di salario di cui hanno bisogno per vivere.

Il nuovo sistema di lotta è ormai destinato a far parte permanente dell'armamento della classe operaia che se ne servirà per illuminare la opinione pubblica e dimostrare ad essa come i proprietari recitano una commedia quando piangono la miseria.

*

Se un giornalista dovesse amareggiarsi l'esistenza per gli errori di stampa, gli svarioni, i pesci, i refusi e via dicendo, finirebbe col morire di consunzione. Ma il giornalista indurito nel mestiere non se ne cura più. — Tanto il pubblico intelligente comprende lo stesso, e quello non intelligente non conta. Eppoi tutta la colpa si riversa — ingiustamente — su quel misterioso personaggio che si chiama il Proto.

Ma pei letterati, avvezzi a contar le virgole e a cercare il pelo nell'uovo è un altro affare. Si narra che Gustavo Flaubert abbia avuto la febbre e sia stato due giornate a letto, perchè nella copertina della prima edizione di «Salammbô» l'accento era riuscito dimezzato.

Ora leggiamo di un altro caso, il quale dimostra che si può anche morire pel dolore cagionato da un errore di stampa. Sissignori; ce lo dice l'«Italia», che scrive: «Crudele assai, irrimediabile, fu la disgrazia toccata ad Alessandro Guidi, mediocre letterato del secolo XVIII. Al momento di presentare al Papa Clemente XII, cui era dedicato, un suo libro di Omelie sciete, il povero poeta, che tanto bene sperava da quella sua fatica, si avvide di un orribile proposito, che gli faceva dire precisamente il contrario di ciò che egli aveva voluto significare. - Oh quanto sarebbe stato felice quell'autore se avesse potuto tornare indietro e far ristampare il foglio errato, è perfino ricominciare da capo il lavoro di stampa, che era durato due anni! In che cosa consistesse quell'errore non si sa, nè potè scoprirlo il Landi, che lo accennò nel suo Manuale Tipografico, e neppure il Giarelli, un topo di biblioteca, che ne fece oggetto di ricerche diligenti, riuscendo a trovare nel libro di un Da Terni l'osservazione che per tale errore era tutto mutato il senso di un periodo il quale si risolveva in una apostrofe al peccatore indurito....

Fatto sta che tale e tanto fu il dolore sentito dal Guidi nell'accertarsi di quello sconcio, che colto improvvisamente dai brividi della febbre, si accasciò e poco appresso morì di crepacuore.

*

L'Inghilterra è rimasta fedele alla vecchia consuetudine di premiare i duci vittoriosi delle guerre con l'attribuzione di titoli nobiliari (fumo che, nella sempre pratica Albione, è sempre accompagnato dall'arrosto di grasse donazioni di sonanti sterline). Così ora i giornali inglesi pubblicano questa lista dei titoli conferiti ai principali capi militari e navali della guerra: L'ammiraglio Beatty, nominato Barone e Conte Beatty del Mar del Nord e di Brooksby, nella contea di Leicester, visconte Borodale di Wexford; il maresciallo Haig, barone e conte Haig di Bemerayde nella contea di Berwig, visconte di Dawig; il maresciallo Allemby, visconte di Meggido e di Felixstorve nella contea di Suffolk; il generale Pulmer barone di Messines e Bilton nella contea di York; il generale Bing barone di Vimy e di Thorpe di Saken nella contea di Essex.

RECENTISSIME

Al Consiglio Supremo
UN TELEGRAMMA ALLA ROMENIA

PARIGI, 3. - Il Consiglio Supremo interalleato decise di inviare un telegramma al governo rumeno per chiedergli una risposta alla nota alleata del 12 ottobre scorso. La nota ed il telegramma saranno pubblicati domattina.

Il Consiglio Supremo ha approvato inoltre il testo del trattato da concludersi fra gli alleati ed associati e la Grecia relativamente alla protezione delle minoranze.

Il Consiglio ha soppresso il comitato interalleato per i trasporti militari ed infine ha deciso di chiedere alla Polonia di aprire al traffico un certo numero di ferrovie che attraversano la frontiera tedesco polacca a nord di Varsavia. Il Consiglio Supremo si riunirà domani.

PARIGI, 3. - Il comm. De Martino è stato nominato membro della delegazione al posto già occupato dall'on. Crespi.—

La commemorazione dei caduti
a Roma e nelle altre città

ROMA, 3. — In presenza delle rappresentanze delle truppe della guarnigione, i ministri Albricci e Sechi deposero una corona di fiori in memoria dei caduti sull'altare della Patria. Albricci pronunciò un discorso commemorando i caduti italiani ed alleati. Gli studenti di Sonlato inscritti nelle Scuole super. di Roma, deposero una corona di allora sull'cima di Francesco Rismonda, al Pincio.

MILANO, 3. — Oggi l'on. Meda, per iniziativa dell'Associazione delle madri e delle vedove dei combattenti, con un applaudito discorso al Conservatorio Verdi, presenti le autorità e numeroso pubblico commemorò i caduti in guerra.

Per le provenienze dalla Grecia

ROMA, 3. — Con ordinanza odierna le provenienze da Atene si sottoporranno alle misure dell'ordinanza di sanità marittima del 1907 contro la peste.

ROMA, 3. — Il Re ha conferito il collare dell'Annunziata a S. A. R. il duca di Bramante principe ereditario belga, che ha raggiunto oggi la sua maggiore età.

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino: Il gabinetto per assicurare l'approvvigionamento delle popolazioni in patate e carbone ha deciso di sospendere ogni traffico di viaggiatori fra il 5 e il 10 novembre.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 - 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19.30.
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-Villa Santina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,55.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.
Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.[illegible] — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche
nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).
Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenone
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico
Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.